

Riva, un commissario per far ripartire le fabbriche

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Arriva il commissario anche per la Riva Acciaio. A svelare il progetto è stato ieri il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, nel corso di una audizione in commissione attività produttive di Camera e Senato sullo stop della produzione dei sette stabilimenti di Riva Acciaio.

«Il problema che stiamo affrontando» ha spiegato il ministro «è come si fa a consentire il sequestro senza bloccare l'attività produttiva. Abbiamo ipotizzato una norma, il 104 ter, insieme al ministero della Giustizia, che se funziona venerdì sarà portata in Cdm. La norma consentirà agli amministratori delle fabbriche Riva di disporre dei sol-

di per pagare gli operai, in deroga con quanto previsto dal codice penale».

COLOQUI

«Ne ho parlato con il procuratore della Repubblica di Taranto» ha continuato Zanonato «che ha ritenuto interessante questa formulazione. I soldi sono a disposizione del soggetto, il commissario indicato dal giudice, che diventa in grado di gestire tutta l'attività. Il gruppo Riva è un asset strategico per il paese perché investe l'operatività di molti settori che a cascata utilizzano i lavoratori e i semilavorati d'acciaio».

«Con la norma che vorrei proporre» ha spiegato il ministro «il gip deve nominare un soggetto che fa funzionare l'attività a garanzia di due realtà: dello Stato, che così confischerà un bene di

maggior valore, ma anche a garanzia dell'imputato, che eventualmente scagionato, si troverà davanti un'azienda che funziona. Dobbiamo agire rapidamente perché non si perda tempo e non si creino danni né a Riva Acciaio né ad altre aziende. Dobbiamo agire in maniera indipendente dalla magistratura perché i tempi sono strettissimi. Dobbiamo agire in modo che la produzione non si fermi. Riva Acciaio si è dimostrata interessata a mettere in moto

...

Zanonato ipotizza l'intervento nel Consiglio dei ministri di domani Segnali dall'azienda

gli ammortizzatori sociali e ne sta discutendo con il ministero del Lavoro. Può ragionevolmente ricorrere alla cig, spero duri pochissimo».

IMPEGNO

Anche il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, ha parlato delle sorti del gruppo durante il question time alla Camera: «Ribadisco l'impegno del governo a intervenire entro la settimana, agiremo con estrema rapidità. Il governo ribadisce l'impegno per adottare ogni iniziativa utile per salvaguardare i valori sul tavolo, come la salute e il lavoro, con un adeguato bilanciamento tra gli interessi in campo».

«La procura di Taranto ha chiarito» ha precisato Giovannini «che il sequestro conservativo non implica alcun di-

vieto d'uso e pertanto non pregiudica l'attività. Allo stato attuale pertanto non sussiste la necessità di fare ricorso a strumenti di integrazione salariale trattandosi di imprese sane. Voglio rassicurare sull'alto grado di attenzione dell'esecutivo alla ricerca di ogni possibile soluzione e in particolare del ministero da me diretto per eventuali interventi a favore dell'occupazione».

Ieri intanto Riva Acciaio ha espresso, attraverso una lettera, il suo «fermo intendimento di fare tutto per assicurare la ripresa delle attività produttive dei nostri stabilimenti, che sono state purtroppo sospese in esecuzione del provvedimento di sequestro del gip di Taranto». La lettera è stata inviata dal gruppo al custode giudiziario Mario Tagarelli.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Giovani e poveri. Il ministro Enrico Giovannini presenta speranze e iniziative del governo per fare fronte a due emergenze: occupazione under trenta e povertà.

Per la prima c'è una speranza: «Potrebbero arrivare fino a cento mila nuove assunzioni a tempo indeterminato dai 794 milioni di incentivi stanziati ieri (martedì, ndr) dal governo, con una ripartizione territoriale che aiuterà soprattutto il Mezzogiorno, cui andranno cinquecento milioni».

Per la seconda c'è una novità: il «Sia», il sostegno per l'inclusione attiva. Al momento di pronto non c'è nulla, ma l'idea è quella di una misura «a livello nazionale» di sostegno alle persone in condizione di povertà. Una proposta «non immediatamente operativa» e aperta al «dibattito pubblico». L'obiettivo è di farla entrare nella legge di Stabilità, il cui disegno di legge dovrebbe essere presentato in Parlamento entro la metà di ottobre. «Valuteremo se e come riusciremo ad inserirla», dice il ministro del Lavoro.

PANIERE GARANTITO

L'idea alla base del «Sia» è di costituire un paniere di beni e servizi «ritenuto decoroso sulla base degli stili di vita prevalenti» e permettere a tutti di acquistarne i prodotti. Non senza condizioni: il beneficiario «s'impegna a perseguire concreti obiettivi di inclusione sociale e lavorativa», oltre a dimostrare, attraverso l'Isee che sarà implementato, le reali condizioni di necessità. Il ministero del Lavoro stima che la misura costerà circa sette o otto miliardi di euro, «che potrebbero diminuire in presenza di una ripresa economica che riduca i livelli di povertà attualmente raggiunti. Un tale programma consentirebbe di interessare non meno del sei per cento delle famiglie del Paese».

I soldi andranno cercati per esempio nella «riforma delle attuali erogazioni a contrasto della povertà (asgni sociali e pensioni integrate al minimo), che riduca la quota di tali prestazioni ora destinate a nuclei familiari che appartengono ai due/tre decili superiori della distribuzione della condizione economica misurata dall'Isee».

In questo caso, il gruppo di lavoro del ministero quantifica risorse per «due o tre miliardi di euro, a seconda che ci si riferisca ai due o ai tre decili più elevati dell'Isee, cioè nuclei con Isee superiore a 26,8 e 33,7mila euro». Altre fonti potrebbero essere individuate «all'interno dell'area della protezione sociale», come il riordino delle pensioni di guerra indirette e il riordino delle agevolazioni fiscali oltre a più tasse sui giochi e al contribu-

...

I sindacati chiedono un tavolo: è il momento di affrontare i temi della creazione di lavoro



La disoccupazione giovanile è una delle emergenze del Paese FOTO DI MAURO SCROBOGNA /LAPRESSE

Tra sindacati e cooperative accordo sulla rappresentanza

LA. MA.
MILANO

Un passo avanti per il sistema della contrattazione collettiva cooperativa, che interessa oltre 1,2 milioni di lavoratori e riconosce l'identità di questa tipologia d'impresa. Si è concluso il confronto avviato a metà luglio tra Cgil, Cisl, Uil e Agci, Confcooperative e Legacoop riunite nell'Alleanza delle Cooperative italiane per l'accordo sulla rappresentanza sindacale nel mondo cooperativo che definisca le regole della rappresentanza e della democrazia nelle relazioni sindacali. L'intesa, che definisce criteri di rappresentatività per dare certezza dei soggetti legittimati alla contrattazione collettiva e garanzie di efficacia ed esigibilità dei vari livelli contrattuali, è stata siglata ieri a Roma dai segretari generali di Cgil, Cisl, Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, dal presidente di Legacoop Giuliano Poletti, dall'omologo di Confcooperative Maurizio Gardini e da Rosario Altieri, presidente di Agci.

Un accordo che arriva subito dopo quello di giugno tra sindacati e Confindustria, sempre sulla rappresentanza sindacale, e che contiene procedure e regole condivise per eventuali successive adesioni da parte di altri soggetti interessati, sindacali o datoriali, anche con l'obiettivo di contrastare fenomeni di cooperazione spuria e di concorrenza sleale.

Il tema centrale è quello di dare ulteriore sostegno allo sviluppo della contrattazione collettiva di secondo livello, per cui le parti «chiedono al governo - si legge nell'accordo - di incrementare tutte le misure volte ad incentivare in termini di riduzioni di tasse e contributi, quella contrattazione che collega aumenti di retribuzione al raggiungimento di obiettivi di produttività, redditività, qualità».

Nell'accordo vengono definiti i criteri di misurazione della rappresentatività, alla base dell'ammissione alla contrattazione collettiva nazionale (organizzazioni con rappresentatività nazionale non inferiore al 5%, considerata la media tra il dato associativo e quello elettorale). I contratti sottoscritti da sindacati che rappresentino almeno il 50% + 1 della rappresentanza, previa consultazione tra i lavoratori, saranno efficaci ed esigibili. La consultazione dovrà essere richiesta entro dieci giorni dalla stipula del contratto e, per essere valida, dovrà vedere la partecipazione del 50% più 1 degli aventi diritto di voto. Nel caso di maggioranza semplice, l'intesa sarà respinta.

100mila posti con gli incentivi Piano per sostegno al reddito

● Giovannini presenta il Sia (Sostegno per l'inclusione attiva) per fronteggiare la povertà ● Il progetto per l'occupazione «under 30»

to di solidarietà delle pensioni più alte.

Lo sforzo è apprezzato da Cgil, Cisl e Uil, che ieri hanno chiesto al governo di avviare «immediatamente» un confronto sulla legge di Stabilità: è arrivato «il momento di affrontare con decisione i temi della creazione di lavoro, della ripresa economica e

della crescita». Mentre nello specifico della proposta «Sia», i rappresentanti dei lavoratori non nascondono le difficoltà di un «percorso impervio», soprattutto per quanto riguarda la copertura finanziaria. Lo fa la Cgil con il segretario federale Vera Lamonica, che esprime «forte preoccupazione per le modalità di reperimen-

to delle risorse: non può essere - dice Lamonica - una partita di girò tra i fondi (pochi) destinati al sociale. Sono necessari investimenti adeguati che ne garantiscano la funzionalità a regime e un segnale forte a partire dalla prossima legge di bilancio. Chiediamo che si apra subito un confronto».

UNDER OCCUPAZIONE

Tornando ai giovani e al lavoro che manca, con il tasso della disoccupazione al 39,5 per cento (sotto i 24 anni), parlando a una radio il responsabile del Lavoro ha fatto riferimento agli incentivi appena stanziati per le imprese, dai quali il governo si aspetta «fino a cento mila nuove assunzioni a tempo indeterminato di giovani».

«La buona notizia - continua Giovannini - è che a luglio abbiamo fatto fare da Union Camere un'indagine: l'80 per cento delle imprese fino a 49 addetti, era già a conoscenza dell'incentivo e il 13 per cento pensava di usarlo. Il 13 per cento significa circa 180 mila imprese orientate, interessate potenzialmente ad usarlo. I fondi sono sufficienti per l'assunzione di circa cento mila persone».

FREE PRESS

Nasce «La rivista della badante»

È la prima (ed unica) rivista free press al mondo sull'assistenza familiare. Stiamo parlando di *La Rivista della Badante*, presentata a Milano. L'obiettivo è quello di proporsi come strumento di formazione per le badanti e di informazione per la famiglie che necessitano di un assistente in casa per i propri familiari anziani o disabili. Prima di spiegare obiettivi ed organizzazione della rivista, è stata presentata la ricerca «Indagine sull'assistenza familiare in Italia. Contributo degli immigrati 2013». La ricerca, ideata e coordinata da Agenzia Tu Unicredit e

Unicredit Foundation, è stata realizzata dal Centro studi e Ricerche Idos, in collaborazione con l'Università Cuza di Iasi, in Romania. La ricerca è incentrata sulla figura degli assistenti familiari, le badanti. Francesco Rupolo, direttore editoriale de *La Rivista della badante*, ha spiegato come il progetto punti «a colmare un vuoto, quello della poca conoscenza di un settore sempre più vitale per la nostra società. Con un Sistema sanitario in difficoltà ed un numero di anziani da accudire in continua crescita, il ruolo delle badanti sarà sempre più centrale».